

Entro febbraio la decisione della Corte sull'ammissibilità delle 820.916 adesioni. Problemi su quelle arrivate dall'estero

# Referendum, valanga di firme in Cassazione

Ultimi brividi, ascensore bloccato con i 207 scatolpni. Guzzetta: vigileremo contro le furbate

di **MARIO AJELLO**  
 ROMA - E' immaginabile Clemente Mastella che si traveste da elettricista (come Robert De Niro in quell'ironico gioiellino del cinema: «Brazil») e insinuandosi di soppiatto nel palazzo dove hanno sede i referendari toglie la corrente all'ascensore che sta portando giù le duecentosette scatole con le firme anti-Porcellum? Ed è ipotizzabile che sempre lui - il nemico di Segni, di Guzzetta e degli 820.916 italiani che vogliono tagliare i "cespugli", compreso quello di Ceppaloni - si travesta travesta da sannita di Hamas, salga di nascosto sul pulmino che sta portando le due tonnellate di firme alla Corte di Cassazione e provi a dirottarlo (magari verso una discarica campana, se laggiù esistessero le discariche) per impedire il successone dei quesiti sulla legge elettorale? Tutto ciò è fantapolitica, ma è anche il frutto delle ironie dei referendari che per quasi due ore aspettano sotto il Palazzaccio l'arrivo del "tesoretto" cartaceo per festeggiarlo in maniera bipartisan: i ministri prodiani Parisi e

Santagata, i diessini guidati da Filip-peschi, Tonini e Melandri, quelli di An (Alemanno-La Russa-Bocchino e altri), Di Pietro, la Prestigiacomo e Martino, Bordon, Taradash, il leader di Cittadinanzattiva, il costituzionalista Barbera, Buglio, Rotondi...

Insomma il travaglio è stato lungo e difficile, fra guasti dell'ascensore (che s'è rotto davvero e un gruppo di referendari insieme alle scatole è stato per aria venti minuti: «E si moriva di caldo!»), ricerca di "spaltoni" che trasportassero a mano la «Torre di Pisa» (così sono stati soprannominati gli scatoloni perché «messi uno sopra all'altro sono alti sessanta metri. Solo che non pendono», scherza il radicale Calderisi) e disbrigo delle varie formalità burocratiche, durate molto più del previsto a causa di problemi di autenticazione delle 327 firme raccolte presso gli italiani all'estero. Sempre loro - vedi le politiche 2006 tacciate di brogli global - quelli che complicano le cose elettorali italiane? Comunque, il lieto fine c'è. Arrivate le firme, scattate le foto dei leader con sorrisone, felicemente depositati i documenti, da ora in poi il tempo del Porcellum comincia a scadere. O a causa del referendum («Meglio questa consultazione piuttosto che l'attuale legge elettorale», fa sapere Veltroni) o a causa di una nuova legge bionda "alla tedesca" (anzi «ita-

lo-teutonica o meglio: ceppaloni-co-germanica», ironizza Guzzetta) frutto dell'accordo parlamentare fra Ds, Forza Italia, Lega, Udc, Udeur... «Farò controllare la validità delle 178 firme di Ceppaloni», minaccia il nemico Clemente (solo di nome). Ma nessuno si spaventa: «La dolce valanga è partita», esulta Guzzetta.

La Cassazione ha tempo fino al 15 dicembre per dare il via al referendum. Entro il 20 gennaio del 2008 la Consulta deve sancire la costituzionalità dei quesiti. E tra il 15 aprile e il 15 giugno, salvo una fine anticipata della legislatura, si va alle urne. A meno che il "tedesco"... «Il Parlamento - sbotta Segni - non faccia schifezze nè porcate!». Porcellum bis? Intanto Calderisi ripensa alle firme intrappolate in ascensore: «Il palazzo della sede referendaria è quello dove stavamo noi radicali. E l'ascensore si rompeva anche quando lo caricavamo con le scatole dei nostri referendum». Segni fa la maga che prevede il futuro: «Se il governo Prodi dura, il referendum verrà celebrato al 99 per cento». Se invece arriva un governo tecnico-istituzionale, il "tedesco" ci sguazza e può rovinare la festa ai nostri eroi. Ora sudati ma contenti.

